

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5. 37

Un documento dei Vescovi italiani

Strapotere, clientelismo e mafia i mali del Sud

Su questo tema decisivo chiediamo la collaborazione di tutti una vera mobilitazione delle coscienze perché sia recuperata assieme ai grandi valori morali dell'esistenza la legalità e sia superata l'omertà che non è affatto un'attitudine cristiana. La criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno di passività e di immoralità nella vita politico-amministrativa.

È un passo significativo del documento che i Vescovi italiani hanno dedicato ai problemi del Mezzogiorno. Un documento importante ed incisivo - una parola forte e decisa - come ha detto il cardinale Giordano, sulle "malattie" del Sud che sono strapotere politico, clientelismo e mafia. Il documento mira a generare una presa di coscienza collettiva del problema morale del Mezzogiorno e a sollecitare un impegno, anch'esso collettivo, per lo sviluppo nella solidarietà delle regioni meridionali. Sviluppo che ha "ostacolo principale" nel peso eccessivo dei rapporti di potere politico.

«La funzione della mediazione politica, a livello locale e nazionale», dicono i vescovi, «ha finito per assumere un'incidenza sociale di straordinario rilievo generando una rete di piccolo e grande clientelismo che misconosce i diritti sociali e umilia i più deboli. I gruppi di potere locali si presentano verso il centro come garanti di consenso e verso la base come imprescindibili trasmettitori di risorse più o meno clientelari più o meno soggette all'arbitrio, all'illegalità al controllo violento. La criminalità organizzata ha assunto le forme di impresa e di una economia sommersa e parallela. Si tratta di un fenomeno che danneggia gravemente il Meridione, perché inquina la vita sociale creando un clima di insicurezza e di paura impedisce ogni sana imprenditoria, esercita un pesante influsso sulla vita politica e amministrativa. Servendosi di risorse ottenute in modo illegale e spesso violento impedisce lo sviluppo economico e sociale, organizza il commercio e lo spaccio della droga in concorso con la grande criminalità internazionale e insanguina alcune città e zone del Meridione causando un numero paurosamente alto di omicidi perpetrati con estrema ferocità».

«La Chiesa italiana» prosegue il documento «condanna radicalmente queste organizzazioni criminali ed esorta gli uomini mafiosi a una svolta nel loro comportamento. Il loro agire offende l'uomo, la società, ogni senso etico religioso, il senso stesso dell'onore e si ritorce, poi, contro di essi. La criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di immoralità nella vita politico-amministrativa. Ce, infatti, una mafia di comportamento quando per esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti, ma legami di comparaggio politico. Il Sud non sarà mai libe-

rato se non in una trasparenza etica di chi governa e in un comportamento onesto di ogni cittadino. Al riguardo, lo Stato non deve essere solo repressivo, sebbene si senta la necessità di una sua presenza forte e decisa ma deve essere esemplarmente promozionale».

Per questo sviluppo del Sud per questa moralizzazione della vita pubblica e privata i Vescovi Italiani richiamano al loro impegno di cristiani quanti sono impegnati in politica affinché abbiano una visione cristiana dell'uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione evitando il ricorso a comportamenti disonesti e immorali ma impegnano anche la Chiesa perché si affermi come segno di contraddizione una Chiesa profeticamente libera come si sta sforzando di essere, da ogni influsso, condizionamento e ricerca di potere malinteso, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio.

Conferenza stampa del prof. Rigoli

L'edizione 1989 del premio "Pitrè-Salomone Marino"

Con la Conferenza Stampa indetta il 19 ottobre nei saloni della Presidenza della Provincia regionale di Palermo, si è dato il via al premio Internazionale di studi Etnoantropologici intitolato ai due illustri studiosi siciliani, Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino.

Dalla Conferenza - presenti il Presidente della Provincia, Girolamo Di Benedetto e l'Assessore, Angelo Pirota - sono emersi alcuni punti fondamentali che concernono il Premio e tra questi, non ultimo, il problema finanziario. Infatti, a tutt'oggi, come ha denunciato lo stesso Presidente della Giuria, Prof. Aurelio Rigoli, i supporti economici sono incerti non essendo stata rinnovata quella convenzione con il Comune di Palermo, che ha assicurato al Premio, negli anni trascorsi, un sostegno finanziario. Non sono mancate, a dire il vero, le assicurazioni da parte del Presidente della Provincia, data l'evidente importanza del Premio, circa una condizione di maggiore serenità per questa iniziativa che il Centro Internazionale di Etnoantropologia e il suo Presidente, Prof. Aurelio Rigoli, puntualmente sostengono quasi a tener fede ad un impegno assunto di fronte alla cultura nazionale ed internazionale che vede nel premio Pitrè il momento più significativo per quel che concerne gli studi etno-antropologici.

Il Premio, aperto a tutti gli studiosi con o senza qualifica accademica, è articolato in sezioni (per un volume o saggio, per la documentazione etnofotografica o documentario filmico e per uno studio di au-

Alla Provincia promoviamo solo chi governa bene

La Giunta Barbara amministra nonostante le opposizioni

L'alternativa è una cosa che almeno alla Provincia regionale di Trapani non esiste. Interventi, ordini del giorno su temi attualissimi, opposizione verbale (e solo questa) dimostrano infondo, che se le cose restano come sono e come sono sempre state, non dispiace a nessuno. La questione riguarda parte del Pci, a volte il Msi ed anche qualche "scontento" dei partiti della maggioranza. Frattanto l'Amministrazione Barbara prosegue decisa nell'attuazione del suo programma e delle realizzazioni concrete. L'opposizione parla e lascia fare.

Di spiegazioni, su questa particolarità ce ne sarebbero diverse ma ogni teorizzazione fa correre il rischio di alimentare schieramenti e ideologie dai colori (almeno in aula consiliare) appena lievemente pastello.

Recentemente, dai dibattiti sono risaltati incisi del tipo



Il Presidente Mario Barbara

«personalmente sono contrario ma per dovere voto a favore», oppure, «mi astengo». In ogni caso, qui non si vuole stimolare allo sfascio politico del sistema ma ad una maggiore coerenza con quelle che sono le matrici storiche dei partiti (tutti) e al benessere della collettività amministrata.

Quando in consiglio provinciale alcuni amministratori ci vengono a dire che votano contro e non escono dall'aula, come potrebbero fare, facendo saltare la seduta per mancanza di un numero legale (quasi sempre la maggioranza deve contare sulla presenza delle opposizioni per iniziare i lavori) due sono le spiegazioni possibili o restano in aula coscienti di fare approvare lo stesso le delibere che non condividono, limitandosi a votare contro facendo la figura, per l'opinione pubblica, di opposizioni oppure non sanno contare.

Negli ultimi due anni, invece, solo il Msi (due consiglieri) con il battagliero avvocato Gaetano Marini e uscito dall'aula spesso e in altre occasioni ha dato dimostrazione che imponendo la messa a verbale di sue dichiarazioni fatte da cavilli (in senso buono) legali ha messo in imbarazzo l'intero consesso. Il Pci (6 consiglieri) in questo campo ha all'attivo solo delle minacce d'abbandono dell'aula.

Tuttavia, nonostante questi piccoli sbandamenti verbali a volte si percepisce la sensazione che in aula ci siano e si rispettino degli accordi di corridoio presi frettolosamente. E solo una sensazione.

Forse ancora oggi c'è qualche consigliere o assessore che non ha capito l'importanza delle cose di cui si occupa e si occuperà la Provincia Regionale. Molti gravi problemi che prima erano dei comuni adesso sono nelle mani della provincia che si è trovata, come recentemente per i problemi delle scuole, preparata e senza mezzi ad affrontare questioni che sapeva dovevano diventare di sua competenza.

Fra sei mesi i cittadini dovranno eleggere oltre ai consiglieri comunali anche quelli

provinciali che a seguito della nuova riforma passeranno da 36 a 50. Resta il quesito se gli elettori promuoveranno chi ha fatto un "buon governo" (indipendentemente dal colore politico) o se i votanti si comporteranno da pecore coinvolte in rincorse populistiche. Se la scelta non fosse la prima, meglio tenerci la gestione di alcuni (pochi) collaudati amministratori.

Intanto nel complesso delle realizzazioni del Presidente Mario Barbara e da rinnovarsi il protocollo d'intesa firmato a Roma con l'Alitalia al fine di potenziare il servizio aereo da e per Trapani. Come si sa Trapani ha a Birgi, a fianco dell'aeroporto militare, un aeroporto civile che e fra i più sicuri d'Italia e che ha avuto costruita recentemente una modernissima aerostazione.

Cio nonostante Trapani ha un solo volo di andata e ritorno per Roma e per tutto il resto della giornata l'aeroporto rimane chiuso. Niente voli charter, niente alternativa a quello di Palermo.

Con il protocollo d'intesa testé firmato l'Alitalia si impegna a partire dal prossimo anno a promuovere ed in parte a sponsorizzare, in Italia ed all'estero, le manifestazioni che si organizzeranno in Provincia di Trapani ed in concomitanza con esse si impegna a praticare uno sconto del 30% sul prezzo del biglietto.

Nello stesso tempo la Provincia Regionale si è fatta promotrice della costituzione di un consorzio misto per la gestione dei servizi aeroportuali a terra. Entro l'anno dovrebbero essere approvati da parte di tutti gli Enti consorziati sia l'atto costitutivo che lo statuto. Dell'Airgest, così si chiamerà il consorzio, faranno parte, oltre la provincia i Comuni di Trapani, Marsala, Pantelleria e quanti altri vorranno aderire, la Camera di Commercio ed anche privati ed associazioni. Gli enti pubblici si riserveranno il 51% delle quote, il resto andrà ai privati. La Provincia, inoltre, potenzierà i collegamenti autostradali con l'aeroporto.

FRANCO MARRONE

Finiti i contributi dello Stato

Sostieni la tua parrocchia!

È una rivoluzione "scoppiata" in sordina, ma ormai ci siamo. Da quest'anno la Chiesa cattolica italiana non riceve più contributi diretti da parte dello Stato. Al suo sostegno devono pensarci i fedeli e tutti i cittadini che alla Chiesa guardano con simpatia. Un primo modo è la offerta libera, deducibile dalla dichiarazione dei redditi. Il momento per l'offerta è giunto, e tutti avranno in mano lo strumento per farla.

A tal fine, in tutte le chiese saranno a disposizione dei bollettini di conto corrente postale prestampati.

Per fare chiarezza occorre sgombrare il terreno da alcuni equivoci. Com'è noto, le forme attraverso cui i cittadini possono contribuire al sostegno della Chiesa sono 2: le offerte libere, e la possibilità di destinare l'otto per mille del gettito complessivo dell'IRPEF. La seconda forma - è evidente - non "costa" nulla, è assolutamente gratuita.

Niente più "miracolosi" e misteriosi interventi dall'alto: la Chiesa sarà in grado di fare, economicamente, solo ciò che la gente le consentirà di fare.

Il vero obiettivo, in fondo, non è una Chiesa più ricca, o comunque con più disponibilità economiche. Ma una Chiesa più partecipata, più consapevole di essere comunione, più solidale, più unita. Il resto verrà dopo, di conseguenza.

UMBERTO FOLENA

A Ravenna

È morto Benigno Zaccagnini

Al momento di andare in macchina apprendiamo la morte per infarto dell'on Benigno Zaccagnini, leader storico della Dc, più volte ministro e segretario del partito nel tormentato periodo dell'assassino dell'onorevole Aldo Moro. Ai funerali, presente il Capo dello Stato e le massime cariche delle Istituzioni e dei Partiti, ha partecipato una folla commossa. Nel prossimo numero ricorderemo la figura e l'opera dello scomparso.

Ora si chiama

Libera Università del Mediterraneo

In occasione dell'Assemblea straordinaria, svoltasi il 10 ottobre, nei locali di Piazza Scarlatti (Palazzo Ariston) sono state apportate, allo statuto della Libera Università di Trapani, alcune significative modifiche per renderlo più consono agli scopi per i quali è nata, nonché per consentire l'inserimento, nei propri organi, di un maggiore numero di rappresentanti di Enti, tenuto conto che è ormai consuetudine la partecipazione di Enti Pubblici all'iniziativa.

La nuova denominazione è la seguente:

"Libera Università del Mediterraneo di Trapani - Consorzio sorto nel 1974", codificando con ciò la sua vocazione di Università dei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, in più ampio contesto Europeo.

Del Consiglio di Amministrazione, in aggiunta ai componenti eletti, faranno ora parte di diritto:

- 1) il Presidente pro tempore della Regione Siciliana,
- 2) il Presidente pro tempore e l'Assessore pro tempore alla Pubblica Istruzione della Provincia Regionale di Trapani, nonché tre Consiglieri scelti dal Consiglio Provinciale,
- 3) il Sindaco pro tempore e l'Assessore pro tempore alla Pubblica Istruzione del Comune di Trapani,
- 4) il Sindaco pro tempore del Comune di Erice,
- 5) il Presidente pro tempore della Camera di Commercio I.A.A.,
- 6) due Consiglieri Comunali, di altri Comuni aderenti, scelti d'intesa fra di loro.

Del Collegio dei Revisori dei Conti, faranno parte di diritto, in aggiunta ai componenti eletti, il Direttore di Ragioneria della Provincia Regionale e il Direttore di Ragioneria del Comune di Trapani, rispettivamente quale membro effettivo e membro supplente.

Inoltre, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani ha intensificato i rapporti sia con il Governo che con l'Università di Malta. Infatti, la Facoltà Internazionale di Diritto e Scienze del Mare avrà presto il riconoscimento del Governo di Malta.

Nozze

Presso la Chiesa Parrocchiale Maria SS/ma Ausiliatrice di Trapani si sono uniti in matrimonio secondo il rito cattolico-romano i Sigg. Rag. Francesco Paolo Emiliani e la Dr. Giovanna Luparello.

Gli sposi hanno ringraziato i parenti e gli amici c/o la sala "Bonheur" di loc. Raganzili (Erice), partendo la mattina appresso per un lungo viaggio di nozze.

Ai neo-sposi gli auguri più belli.

A Trapani Nuovi ambulatori al S. Antonio

Sono l'ambulatorio di Terapia Antiblastica e quelli di Coloproctologia con annesso Centro Aiston

Presso la Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale "S. Antonio Abate" di Trapani, diretta dal Prof. Marcello Semila, sono stati istituiti due nuovi ambulatori specialistici, uno di Terapia Antiblastica ed uno di Coloproctologia con annesso Centro Aiston.

L'ambulatorio di Terapia Antiblastica, affidato al Dott. Gaspare Solina, consentirà di seguire in maniera razionale gli ammalati operati di tumore presso la Divisione. Gli stessi saranno sottoposti a controlli periodici al fine di tenere sotto sorveglianza eventuali recidive. Presso l'ambulatorio, appositamente attrezzato ed in regola con le severe disposizioni in materia, sarà inoltre praticata la terapia medica antitumorale (chemioterapia).

L'ambulatorio di Coloproctologia, affidato al Dott. Antonino Novara, si occuperà

invece della diagnostica delle malattie del colon e dell'intestino retto. L'annesso Centro Aiston, che si avvarrà della collaborazione della Dott. Fiorella Poma (psicologo) e di infermieri specializzati enterostomisti, consentirà di assistere anche sotto l'aspetto psicologico e rieducativo gli ammalati portatori di colostomie e di venire incontro alle loro esigenze di carattere medico.

Inoltre, presso l'ambulatorio di senologia della predetta Divisione, che da tempo svolge una preziosa opera di prevenzione dei tumori della mammella, è possibile adesso praticare le agiopsie e le ecografie grazie alla collaborazione dei Reparti di Anatomia Patologica e di Radiologia. L'ambulatorio, che è affidato al Dott. Vincenzo Messina, prossimamente potrà effettuare anche le mammografie.

L'accesso agli Ambulatori

della Divisione di Chirurgia Generale, per il quale occorre sempre la preventiva autorizzazione dei C.A.U., è regolato secondo il seguente calendario:

- **Chirurgia Vascolare** giovedì, dalle ore 15.00 alle ore 17.00,

- **Senologia** martedì, dalle ore 15.00 alle ore 17.00, giovedì, dalle ore 10.30 alle ore 12.30,

- **Terapia antiblastica** lunedì, dalle ore 15.00 alle ore 17.00,

- **Colo-proctologia** dalle ore 15.00 alle ore 17.00,

- **Chirurgia generale** martedì e giovedì, dalle ore 11.00 alle ore 12.30, mercoledì, dalle ore 09.00 (sala operatoria).

L'ambulatorio di Chirurgia Vascolare recentemente attivato e affidato alla Dott.ssa Marta Pellegrino, sta facendo registrare un notevole afflusso di pazienti provenienti da tutta la provincia.

Impegni dei medici ed operatori sanitari cattolici

L'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (A.C.O.S.) della Diocesi di Trapani ha inaugurato l'anno sociale con una Santa Messa celebrata dal vescovo di Trapani nella Cappella dell'Ospedale "S. Antonio". L'attività dell'anno, così come è stata programmata dal Consulente Ecclesiastico Diocesano don Michele Antonio Crociata, consiste in un incontro mensile da tenersi alle ore 19.00 presso l'alloggio delle Suore sui seguenti temi: novembre "Cristo, verità dell'uomo", dicembre "La spiritualità del lavoro nell'enciclica "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II, gennaio "La Chiesa fra storia e mistero", febbraio "Diritti umani e fede cristiana", marzo "Eucarestia, segno di unità ecclesiale e stimolo all'unità civile", aprile "Gesù Cristo, messia della croce", maggio, La Vergine Maria e lo Spirito Santo", giugno "il problema della sofferenza umana e la ricerca di senso".

Altri impegni dell'A.C.O.S. saranno il 15 dicembre alle ore 19.00 nella cappella delle Suore, liturgia in preparazione del Natale assieme ai Medici dell'A.M.C.I., il 5 aprile alle ore 20.30 sempre nella cappella delle Suore, liturgia in preparazione della Pasqua, il 31 maggio al 4 e 5 piano, giornata della maternità. Anche l'Associazione Medici Cattolici Italiani ha inaugurato il proprio anno sociale con una Messa celebrata dal Vescovo nella Cappella della sua residenza episcopale. L'intero anno sociale sarà dedicato alla lettura e allo studio dell'esortazione apostolica "Christifideles laici" di S.S. Giovanni Paolo II sulla vocazione.

Gli incontri mensili si terranno per la sezione di Trapani ogni primo giovedì nell'ambulatorio del dott. Mario Inglese, per la sezione di Alcamo ogni primo martedì nell'ambulatorio del dott. Vito Vallone e per la Sezione di Castellammare ogni primo lunedì nell'ambulatorio del dott. Andrea Costa.

Nel trigesimo della morte

Ricordo di Irene Triolo

TRAPANI - Il Nucleo Laico Missionario ha voluto ricordare, nel trigesimo della morte, la sig. na Irene Triolo, figlia del fu Notaro Giuseppe e della fu Francesca Di Stefano.

Il ricordo di sorella Irene, delle sue opere di apostolato ecclesiale e sociale, il suo servizio a favore degli ultimi in modo eroico, la sua donazione costante a Dio - infinito amore - mediante Gesù Cristo, ci assicura che già gode la luce del Volto del Padre.

Noi l'abbiamo avuta da cinquant'anni nel sociale subito dopo la guerra del 1940/43. Ex Allieva dell'Istituto del

Sacro Cuore, delle Madri Domenicane di Via Todaro in Trapani,

Relatrice, negli *Incontri pomeridiani* c/o il cortile dell'Orfanotrofio Femminile delle "Suore Figlie di Sant'anna" di Trapani (Incontri o Pomeriggi Parlati, così definiti dal Segretario dell'A.C. Comm. Giuseppe Di Biasi, A.D. 1944). Con Irene Triolo partecipavano, nelle prime "manifestazioni esterne", Sig. na Teresa Fardella (poi Suora Domenicana del Sacro Cuore di Gesù), Sig. na De Vincenzi (nipote di Mons. Pilati) Ins. Elena Giuseppa Gigante, ecc.

Dirigente della Gioventù Femminile dell'A.C.I., fu sempre in prima fila per diffondere il "messaggio della salvezza" e, pertanto, l'infinito amore di N.S.G.C. tra le giovani e la società tutta bisognosa di spiritualità e di sensibilità umana.

Per diversi anni la GF di A.C., presieduta dalla Prof. Dr. Angela Amodio con l'assistenza del Can. Mons. Andrea Tosto-De Caro, svolse presso l'Asilo Caritas l'annuale "tre-sere" per i *netturini della città* (catechista il cav. Emiliani) con il preceetto pasquale e la Messa di Mons. Filippo Iacolino. La Irene, assai lieta, serviva nelle mani di quegli operai quel poco - un boccione e un bicchiere - per far reggere lo stomaco di quei lavoratori, dopo un giorno di fatica, ed ascoltare per una buona mezz'ora il catechista.

Spieghi e dica agli amici, si premurava di dire all'Emiliani sorella Irene che per aderire ai sacramenti si vuole "santa volontà e libertà e non il bigliettino del confessore che attesti che si sia confessato". Sì, presso il suddetto Istituto Vincenziano si soleva dare la "assistenza" a quelli che portavano il bigliettino del sacerdote, senza ponderare sullo stato familiare di ognuno convivente, separato, bigamo, ecc.

Irene "conquistava" le giovani con naturalezza, con il sorriso, il colloquio, l'invito, ed erano buone figlie di artigiani, di operai. Non trascurava le giovani "lontane" - fuori di casa - e quando la

Sig. na Elena Gigante illustrava alle Dirigenti come, lei, parlava alle detenute del "S. Francesco", sorella Irene n'era attenta e felice e poi colloquiava, a solo, con la Gigante per saperne di più e per essere, poi, idonea, a svolgere il suo apostolato sociale.

Come contare le "visite" a famiglie meno ambientate e in riservatezza? Non è possibile, perché lei lo faceva in segreto ed umilta come serve il Signore nel fratello bisognoso, nel fratello disperato, nel disoccupato, nella giovane desiderosa di un vestito a modo. Lei fu assai vicina al fratello-medico Nicasio donando tanta forza dall'Eucarestia della quale giornalmente si cibava.

Fu donna "ecumenica", accettando gli inviti per parlare di tanto problema e di pregare per la Chiesa affinché ritorni Una, Cattolica ed Apostolica come Gesù l'ha voluta, in Pietro suo Vicario.

In casa fu sempre docile e quando s'abbatte in famiglia la disgrazia del sequestro del fratello Masino, lei - con modo e segretezza - confortò la mamma nella grande prova che volle dare il Signore.

La vedemmo pia e raccolta nelle processioni esterne del Corpus Domini, Maria Ausiliatrice, Sacro Cuore di Gesù (spesso in compagnia della sorella Clara, quest'ultima poi "Figlia di Maria Ausiliatrice").

Nel ritornare in casa, dopo la Messa mattutina dei PP. Salesiani, un giorno osservo che nell'edicola del sig. Genna (angolo opposto alla sua abitazione) si davano in mostra delle riviste pornografiche, lei che tanto teneva alla purezza e al decoro, affrontò l'edicola dicendogli la gravità morale e psicologica tutto a dispetto dei giovani, pregandolo, almeno di metterli tra le cose riservate.

La incontravamo sempre sorridente e modesta in C/da Misericordia, tra i "Focolarini" o per l'incontro di preghiera o la presenza idonea dei cattolici in politica. Mai stanca.

I genitori morirono, i fra-

telli e le sorelle si erano "sistemati", due sorelle abbracciarono lo stato religioso, il fratello medico (dopo il servizio gratuito alla gente) volle partire quale medico-missionario in Africa. Ed Irene? Ormai, con una certa età, era andata ad abitare presso una sorella a Roma. Ritornava una volta tanto ed era festa per noi rividerla.

Poi la grave malattia e il ricovero al Sant'Antonio e, ancora, presso la clinica "Scio" Soffrì molto per la "malattia del secolo" e ciò, quale purificazione sua e del mondo per il bene della Chiesa e la salvezza delle anime. Offrì se stessa al Signore e volle i sacramenti per ben morire in Dio. Gesù-Maria, l'ultimo bacio.

Chiediamo - ha detto fratello Nicasio - che Irene, preghi per noi, perché è già in paradiso!

Il N.L.M.T. Chiede all'Autorità Religiosa, in forza dei santi canoni, che Irene venga data quale esempio e che venga avviato l'iter della beatificazione quale donna laica con virtù eroiche. Trapani ne ha bisogno.

Gli auto trasportatori in consorzio

Si è costituito a Trapani il Consorzio Autotrasportatori CO A.F.I. Soc Coop a responsabilità Limitata.

Scopo del Consorzio è la tutela, la assistenza e il miglioramento delle condizioni operative degli autotrasportatori della Provincia.

Il Consorzio stante il numero dei consorziati dispone di un consistente numero di automezzi e quindi si pone come interlocutore diretto per qualsiasi tipo di servizio che abbia a che vedere con i trasporti.

Il consorzio è aperto a tutti gli autotrasportatori sia conto terzi che conto proprio, essendosi costituito in due sezioni specifiche.

UNITA SANITARIA LOCALE N 1 TRAPANI

AVVISO RIAPERTURA TERMINI E MODIFICA BANDO

Si rende noto che in esecuzione della deliberazione N. 3573 del 4/7/1989, esecutiva, sono riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti a partecipare al concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di N. 1 posto di Primario Ospedaliero di Anatomia e Istologia Patologica vacante nell'organico di questa U.S.L. ed, altresì, modificato il bando di concorso.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione redatte su carte libera e corredate dalla prescritta documentazione scade improrogabilmente alle ore 12.00 del 5/12/1989.

Il bando integrale del concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana N. 42 del 18/6/1986, parte II e l'avviso di riapertura termini per la presentazione delle domande e modifica del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana N. 37 del 16/9/1989.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Personale della U.S.L. N. 1 di Trapani - Via Mazzini N. 1 - Telefono 805111.

Trapani, li 21 ottobre 1989

IL FARO

via orfane 29 tel 22033 91100 trapani

direttore responsabile antonio calcarà

foto composizione

litografia nuova radio

tel 23425 trapani

stampa

arti grafiche corrao snc

tel 28858 trapani

abbon annuo L 10.000

abbon sostenitore L 50.000

c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento

postale gruppo III 70%

registrato presso il

tribunale di trapani n. 64

del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Oltre la logica del mercato informazione e libertà

È stato il tema dibattuto al Convegno Nazionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana tenutosi recentemente a Viterbo nella Sala Regia del Palazzo dei Priori. Il tema proposto, estremamente interessante e stimolante, è oggi "una questione nodale", come ha detto nel presentarlo Bruno Olmi, Segretario Nazionale dell'UCSI e Presidente dell'Associazione UCSI-Lazio, nodale e di attualità nel momento in cui al processo di consolidamento della libertà di stampa corrisponde una progressiva concentrazione delle aziende editoriali, per cui, con Jemolo, "viene spontaneo chiedersi se quella libertà accordata a chiunque di fondare un giornale, che apparve come una grande realizzazione liberale or e oltre un secolo, non sia oggi uno strumento concesso soltanto a chi ha già il potere economico".

Certo l'informazione non può prescindere dai mezzi con cui essa trova realizzazione nella realtà sociale, dalle fonti cioè di finanziamento, ma questa logica di mercato non deve né può condizionare l'informazione la quale, come ha detto mons. Tagliaferri, Vescovo di Viterbo, "informazione onesta e strumento al servizio della libertà. Non è infatti reato vendere notizie, il guaio è manipolarle per vendere di più".

Il mercato, come ha detto nella sua lucida, completa relazione, Gianni Pasquarelli, inteso come supremo regolatore delle scelte economiche e un'astrazione dottrina, esso è "uno strumento per misurare l'efficienza economica globale", ma è compito delle leggi impedire le sue degenerazioni oligopolistiche e questo vale sia per le attività manifatturiere che per quella editoriale che produce informazione, opinione, formazione cultura e spettacolo.

Il problema è difendere l'autonomia dell'informazione rispetto ai condizionamenti posti dal potere economico ed industriale e questo investe direttamente la coscienza morale di noi giornalisti soprattutto per quanto riguarda un corretto rapporto tra informazione giornalistica e messaggio pubblicitario. La pubblicità è informazione unidimensionale, mentre soltanto il giornalismo e informazione completa. Ma la difesa dell'autonomia dell'informazione non può trovare soltanto baluardo nella scienza e nella professionalità del giornalista, ma anche in un'editoria cattolica che oggi in Italia, in un Paese a maggioranza cattolica, quasi non esiste. È il momento che gli imprenditori cattolici scendano in campo, facciano le loro scelte, occupino congrui spazi di editoria perché anche questo è testimonianza cristiana.

Perché, ha detto Pasquarelli, "esiste uno scarto fra il radicamento della testimonianza cristiana nel Paese e la sua proiezione editoriale".

Per concludere, da Viterbo i giornalisti cattolici hanno lanciato un messaggio con le parole del prof. Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria, "fare informazione non condizionata dalla mera logica di mercato", concetto ribadito dal senatore Paolo Emilio Taviani che ha presieduto i lavori e dal Presidente dell'UCSI On Flaminio Piccoli che li ha conclusi.

a.c.

Alla rassegna culturale "Personaggi castellammarese"

La figura e l'opera di Nicolò Vivona

È motivo di vanto e di onore per me l'aver avuto assegnato da Vito Ferrante, presidente del centro culturale "L. Pirandello", di cui sono socio fondatore, il compito di commemorare un nostro concittadino, che con la sua vasta attività di pensiero e di azione ha contribuito a mantenere alto il prestigio della nostra Castellammare nel campo della cultura.

Ho conosciuto personalmente Nicolò Vivona sin dal lontano 1959 e la nostra relazione, anche epistolare, si è intensificata nel tempo.

È stato per me, come per tutti coloro che l'hanno conosciuto, non solo un amico, ma soprattutto un consigliere, una guida, un esempio da imitare.

Nicolò Vivona appartiene a quella generazione di Castellammarese che, figli di modesti artigiani, pescatori, contadini, naviganti, imprenditori, commercianti, subito dopo la prima guerra mondiale, hanno voluto, a costo d'immani sacrifici, dedicarsi agli studi, dimostrando ancora una volta e chiaramente la versatilità dei Castellammarese d'ingegno pronto, di sveglia intelligenza, di grande intraprendenza come don Giuseppe Ancona, Bernardo Mattarella, Nicolò Rizzo, Nino Buccellato e tanti altri.

Nicolò Vivona dedicò tutta la sua vita alla diffusione della cultura con ogni mezzo e con encomiabile impegno.

Una profonda amicizia legava gli illustri castellammarese di cui sopra, ma anche l'educazione cristiano-cattolica, ricevuta dalle famiglie, e la formazione culturale di ampio, originale, genuino respiro umanistico, che il grandissimo maestro, poeta e traduttore dell'Enaide, Francesco Vivona, a cui è dedicato il nostro liceo classico, ha inculcato indelebilmente, con la parola e con l'esempio di una vita di sacrificio, nel loro animo.

Nicolò Vivona, infatti, conscio dei sacrifici cui andava incontro, sorretto dalla fede cristiana e dall'amore verso il sapere, dedica la sua vita all'azione e alla missione di educatore, sull'esempio del grande maestro di Calatafimi.

Secondo me l'umanesimo del Vivona non si conclude in sterili erudizioni o in stereotipate e vuote formule di vita per due motivi fondamentali: sia perché la cultura e il sapere acquisito dai classici sono stati rapportati costantemente alla vita pratica dell'uomo, sia perché ha saputo sapientemente plasmare quella humanitas con l'alto perenne messaggio d'amore che il Cristo ha predicato per tutti gli uomini.

Nicolò Vivona si trovò ad operare in tempi fortunosi della nostra storia nazionale, che misero a dura prova la sua tempra di uomo, di letterato, di educatore, ma forse proprio per questo la sua figura, a distanza di tempo, risplende di vivida luce.

Come cattolico e democratico dovette subire imposizioni e limitazioni da parte del Fascismo, da uomo di cultura ed educatore ebbe il gravoso, delicato, impegnativo compito di contribuire alla ricostruzione del nostro Stato democratico, nato dalla dissoluzione dello stesso Fascismo.

Nicolò Vivona, nel pieno del suo vigore fisico e nella maturità della sua vena artistica e culturale, giustamente conscio di aver maturato e superato, anche con il suo stabilirsi definitivamente a Roma,



NICOLÒ VIVONA

le sue già valide esperienze didattiche ed artistiche, legate alla Sicilia, intreccia amicizie e scambia esperienze con le più alte personalità della cultura italiana ed europea, partecipando alla redazione dell'Enciclopedia Italiana e dell'Enciclopedia Cattolica, contribuendo con articoli e saggi vari alla chiarificazione critica della personalità artistica ed umana di numerosi autori del passato e del tempo presente.

Gli interessi e gli impegni culturali del Vivona sono stati molteplici dalla narrativa alla saggistica, dalla storia alla poesia, dalla morale pratica all'esegesi, al discorso commemorativo, ma sempre legati a quel senso del reale, classico e cristiano insieme.

A questo punto sarebbe opportuno soffermarsi sulla sua vasta produzione letteraria e come esempio mi limito a citare i testi di storia per le scuole medie e superiori: RES GESTAE - DALLE PIRAMIDI AL COLOSSEO - ANTIQUA HUMANITAS - EVI ED EVENTI - DAI FARAONI AI CESARI -

Pregevole la sua traduzione dal francese dei versi del persiano Omar Khayyam "ANGOSCIA ED EBREZZA", che dedica ai suoi alunni del liceo di Costantinopoli, oggi Istanbul, ove insegnò per qualche anno. Il volume è stato stampato a Trapani dall'editore Pietro Vento nel 1955.

Degni di attenzione sono il saggio critico-biografico "FRANCESCO VIVONA POETA" e i volumi di poesie "VENTO SOLARE" e "LUNGO UN SECOLO", in quest'ultimo sono riportate le poesie dei due Vivona, Francesco e Nicolò.

Nicolò Vivona curò per molti anni la rassegna antologica "ARS DICTANDI" in collaborazione con il critico Vincenzo Morra e nel contempo fondò a Roma alcuni istituti superiori, fra cui il Liceo Classico dell'EUR di

Roma intitolato, in segno di doveroso omaggio, al grande maestro Francesco Vivona.

Sento il dovere di sottolineare il vivo interessamento di Nicolò Vivona per l'autonomia del Liceo Classico di Castellammare del Golfo, in cui egli fu anche insegnante negli anni 1933-1934-1935.

Esempi dell'attaccamento del Vivona al paese nativo ci vengono offerte da molte poesie e da alcuni racconti, che egli ambientò nel nostro paese e che scrisse a Fragnesi, durante le vacanze estive, fra cui "RIZZERI - OVVERO LA VITA E SOGNO" e "L'UOMO DELLA PROVVIDENZA".

Assai commoventi "NENIA PAESANA" e "CORO SEGESTANO", dedicate a Bernardo Mattarella nel trigesimo della sua morte. Il poeta ricorda la *quieta piccola casa operaia dell'amico, invasa dai libri, in cui tutti facevan silenzio quando il fratello studiava*, ricorda ancora le riunioni al circolo degli studenti, dove si parlava di tutto, del presente e del passato, legati dagli stessi ideali.

Poi continua con la stupenda epigrafe, riportata sul frontone della porta della Fossa dei Marinai: "A QUESTA RIVA L'ANCORA SI GETTA E SI DEPONE IL REMO", quasi a voler ricordare un meritato riposo dopo una vita spesa per il bene comune. Infine conclude *tutti ci ritroveremo chi più pronto, chi più tardi a questo approdo estremo chiusa nel cuore una speranza forte come l'ancora che getteremo a questa riva d'amore e di morte*.

Ho detto all'inizio che ho avuto la fortuna di aver conosciuto Nicolò Vivona, che io considero uno dei personaggi più illustri che la nostra Castellammare possa vantare, uno dei suoi figli più degni, lei, ALMA MATER, madre feconda di uomini eccezionali.

ANTONINO NAVARRA

I LIBRI

"La troga"

Alla resa dei conti, alla fine, c'è l'attivo e il passivo. Sì, volendo giusto fare un bilancio del libro di Giampaolo Rugarli - e l'operazione è d'obbligo, visto che l'autore è un ex funzionario di banca -, si può affermare che "La troga" presenta proprio un attivo e un passivo.

Innanzitutto, bisogna convenire che Rugarli ha avuto un bel coraggio prendendo ispirazione dalla nostra Italia di questi travagliati anni. Oggi gli scrittori italiani - i narratori italiani - sembrano tutti guardarsi l'ombelico, buttandosi nel cosiddetto "privato", oppure traggono spunti da epoche storiche lontane, e sono pochissimi quelli capaci di guardare in faccia la realtà politico-sociale di quest'ultimo decennio cioè l'Italia del terrorismo, dell'affare Moro, della P2, della lotta per la carriera e per il potere, del potere in quanto gestione cinica e spietata, l'Italia della corruzione, l'Italia, in definitiva, della "troga".

Poi bisogna affermare che forse Rugarli s'è lasciato prendere la mano ha messo insieme un congegno che funziona, certo, ma e come se questa realtà fosse eccessiva-

mente condizionata dai mass media, dalla televisione, dai giornali. Sì, il congegno funziona, ma è troppo lucido, è troppo perfettamente costruito, corre il rischio di diventare un giocattolo, un bellissimo, fuorviante giocattolo. La realtà fila via con i suoi arditissimi e scontati colpi di scena, con il suo grottesco troppo esibito, si perde di vista ogni scopo, ogni valore, e tutto - la storia, i protagonisti e comprimari di questa vicenda - corre il rischio di rivelarsi inutile e gratuito.

Siamo dunque alle prese con un esercizio, ma con un esercizio di una certa classe. Rugarli sa scrivere, ha il gusto dell'espressione colorita, dell'inusuale descrizione paesaggistica, dell'inusuale enunciazione linguistica, dell'invenzione. In definitiva, un libro falso ma necessario, un'esercitazione improbabile ma godibile, dove può riuscire stuzzicante cercar d'individuare nei vari personaggi i referenti reali, i ministri e i cardinali in carne ed ossa.

GIOVANNI SALVO

GIAMPAOLO RUGARLI *La Troga* Adelphi 1988 Pag 248, L. 18.000

Lella Lisciandra soprano di avvenire



Il soprano trapanese Angela Lisciandra si è esibita a Valderice nei locali della cassa rurale Valdericiana per un concerto di beneficenza organizzato dal Leo Club di Trapani. È stata accompagnata dal pianista Aldo Ruggiano, che dirige il coro degli Amici del Loggione del teatro alla Scala di Milano. Hanno suonato anche Roberto Bocchio e Mario Genna. Eseguiti brani di Puccini, Donizetti, Debussy, Rossini, Saint-Saens. Angela Lisciandra svolge attività concertistica in diverse città italiane. Si è diplomata in canto didattico ed artistico a Milano sotto la guida della famosa Gina Ci-

gna. Ha partecipato nel 1984 come solista al seminario internazionale di canto rinascimentale di Eric. Dal 1986 al 1988 ha frequentato i corsi di avviamento al teatro lirico in Lauro (AV) diretti dal maestro Umberto Cattini recitando il ruolo di Elisetta nel "Matrimonio segreto" di Cimarosa ed impersonando il personaggio di Lisette nella "Sour Angelica" di Puccini. Ha recitato anche nel ruolo dell'ancella nella Tourandot di Puccini rappresentata a Reggio Emilia, Modena e Parma. Ha cantato come solista sotto la direzione del M^o Dusi accompagnata dalla corale lirica Ambrosiana.

ECO DELLA STAMPA
RITAGLI DI RIVISTE E GIORNALI

Direttore
Ignazio Fruguele

Via G. Boncompagni, 28
20129 Milano c.p. 12094
Telef. 742.33.33

OMISSIONE DI FIRMA

Nella terzpagina del numero scorso di ottobre per una svista tipografica e del correttore sono state omesse due firme. Nello scusarsi con gli interessati e con i lettori precisiamo che l'articolo "Mito, storia, leggenda di una città" era di Giuseppe Auci mentre la recensione di "Volevo i pantaloni" era di Giovanni Salvo.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

L'agricoltura non è un peso al piede Anzi

Un problema tecnico

Con un decreto del Ministro

L'asse portante agricolo

Gli attuali strumenti normativi, legislativi ed economici sono in grado di fronteggiare i pesanti problemi dell'agricoltura? E allo stesso modo il settore ha le carte in regola per svolgere un'azione propulsiva e trainante se messo nelle opportune condizioni operative? Interrogativi del genere ricorrono più volte nei dibattiti, nei confronti che in questi ultimi tempi si sono moltiplicati nei convegni, nelle tavole rotonde sui mass-media specie da quando si comincia a parlare con sempre maggiore insistenza di agro-alimentare.

Risposte, tuttavia, ancora non sono venute. Anzi in molti casi si è creata tanta confusione che per individuare il classico bandolo della matassa è impresa veramente ardua. Realtà, demagogia, mistificazione e tatticismi si mescolano e danno vita ad un tourbillon di tale portata da provocare il giusto sconcerto di chi invece intende lavorare seriamente.

Ma cerchiamo di vedere i termini della questione. L'agricoltura afferma che senza un quadro di certezze non è possibile agire, dall'altra parte si ribatte: il comparto gode di assistenza e toglie risorse produttive, senza peraltro fornire un valido e consistente riscontro. Posizioni diametralmente opposte che diventano inconciliabili quando si innestano campagne denigratorie come quelle che il settore e devastatore dell'ambiente naturale e destabilizzatore della bilancia commerciale.

Insomma, agricoltura per un verso o per l'altro, nell'occhio del ciclone. Un'agricoltura che viene accusata e nello stesso tempo corteggiata perché da un suo sfruttamento si possono avere positivi tornaconti. Basta vedere quello che sta accadendo intorno alla partita agro-alimentare per capire quale assalto si sta penetrando ai danni del comparto primario. Abbiamo davanti una situazione che ha del paradosso, però si cerca in tutti i modi di lasciare che nulla si muova e che soprattutto l'imprenditore agricolo chini la testa e continui a svolgere il suo lavoro di semplice manovalanza.

Andiamo ancora più a fondo. Senza essere tacciati per avvocati del diavolo, dobbiamo rilevare - dati alla mano - che se l'agricoltura riceve gli opportuni mezzi per operare non è un peso al piede. Anzi.

Diventa fulcro di energia e di risorse che contribuisce in maniera incisiva al rilancio dello sviluppo. Gli ultimi dati contenuti nella Relazione previsionale e programmatica per il 1989 lo confermano in maniera chiara: il settore e infatti riuscito a far lievitare il suo apporto alla formazione del prodotto interno lordo nonostante la difficoltà che ostacolano l'iniziativa aziendale.

Il discorso può essere allargato all'inflazione. I prezzi agricoli all'origine hanno mostrato in questi anni un andamento assai contenuto. A ben guardare le statistiche ci si accorge che proprio il senso di responsabilità dei produttori del «primario» ha contribuito, in maniera efficace, al calo del tasso inflattivo sino a farlo giungere al di sotto del 5 per cento annuo.

Un altro emblematico esempio viene dal tanto bistrattato apporto che l'agricoltura fornisce all'inter-scambio commerciale. Le statistiche di luglio sono inequivocabili: l'intero settore ha visto crescere considerevolmente le sue esportazioni, molti prodotti «made in Italy» sono riusciti a conquistare spazi sui mercati difficili. Ma anche in questo particolare terreno occorre muoversi con ragionevole e senso riflessivo. Quando tutti gridavano allo scandalo per l'enorme «buco» registrato nello specifico comparto agro-alimentare, nessuno ha cercato di capire il perché, ne di andare a scorporare le varie «voci». Se così fosse stato ci si sarebbe accorti dove realmente si alimentava il deficit commerciale.

E ancora. Parliamo di competitività e di efficienza. L'azienda agricola è stata messa sotto accusa per scarso rendimento in termini economici. La croce è stata buttata soprattutto sulle spalle dell'impresa capitalistica, tutta sprizzante salute e pronta a vincere qualsiasi sfida. Ma anche questo discorso è stato smontato dai dati che il prof. Barberis e la Coldiretti hanno fornito sulla struttura aziendale agricola in Italia. Si dimostra, senza pericolo di smentita, che l'azienda diretto-coltivatrice - che rappresenta il 90 per cento dell'agricoltura del nostro paese - resta l'asse portante in grado di attivare le capacità essenziali per una crescita solida e duratura dell'intero settore.

Se quindi i conti dell'agricoltura oggi sono ancora in «rosso» la causa va individuata su altri versanti. Il comparto primario ha dimostrato di saper agire negli attuali difficili tempi, di adattarsi alle nuove esigenze, di avere la volontà per contare di più nell'agro-alimentare e confrontarsi con tutte le varie realtà che oggi costellano questo complesso e articolato «arcipelago».

LUIGI VALENTE

Le pompe di calore in agricoltura

La crisi energetica degli anni trascorsi ha dato luogo ad una serie di problemi economici alla cui soluzione hanno contribuito sia iniziative organizzativo-legislative che, in parte minore, l'introduzione di appropriate tecnologie.

Quest'ultimo aspetto si è concretizzato con l'uso di fonti alternative, quali la solare, l'eolica nonché di dispositivi e sistemi per l'uso razionale dell'energia. Più recentemente, con maggiore interesse per il settore industriale, l'innovazione di processo e di prodotto ha costituito la naturale evoluzione del processo iniziato dalla crisi energetica.

Frequentemente sono state riconsiderate tecnologie già note da molti anni, ma poco impiegate se non addirittura trascurate data la loro scarsa attrattività derivata dal basso costo dei combustibili.

La pompa di calore rientra in questa categoria ideata oltre cento anni fa, analoga nel funzionamento al ben noto frigorifero, a differenza di questo ha avuto scarsa applicazione. Solo recentemente vi è stato un rinnovato interesse per questo dispositivo che è in grado di utilizzare fonti energetiche gratuite quali l'aria, l'acqua, o reflui termici a bassa temperatura per fornire calore a più elevata temperatura.

Numerose sono le applicazioni, sia nel settore abitativo che in quello industriale e del terziario, anche il campo

agricolo ha visto l'utilizzazione di questo dispositivo, tuttavia il ridotto impegno energetico del settore ha comportato un minore interesse rispetto ad altri problemi tecnologici. Anche le attività di ricerca sono significative, si cerca di realizzare pompe di calore di più elevate prestazioni in termini di rendimento a temperatura massima, con l'uso di compressori più efficienti e lo sviluppo di nuovi fluidi frigorigeni. Le pompe di calore ad assorbimento, che funzionano in base a processi chimici e necessitano solo di energia termica, permettendo l'uso diretto di combustibili, sembrano indicare un'altra via molto promettente per questa tecnologia. L'ENEA, nell'ambito del suo ruolo, si è impegnato in questo settore sia con azioni di sviluppo della tecnologia che di promozione della domanda.

La diffusione di questa tecnologia richiede chiarezza sulle possibilità e sui limiti delle prestazioni, si tratta quindi di verificare se esistono le condizioni operative di minimo, che siano tali da giustificare l'impiego, qualora non intervengano altri elementi di valutazione di carattere non energetico, quali la qualità del prodotto, la possibilità di ottenere produzioni fuori stagione.

PAOLO CODA
Enea,
Dipartimento fonti alternative
e risparmio energetico

Interrogazione Leone

L'on. Vincenzo Leone ha presentato all'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste e all'Assessore Regionale dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

premessi che il perdurare della siccità ha procurato notevolissimi danni alle colture agricole con speciale riguardo a quelle vitivinicole, che per la provincia di Trapani costituisce una delle fonti principali di reddito e di occupazione, che la produzione vitivinicola, di conseguenza, ha fatto registrare una perdita oscillante intorno al 50% con pesantissime ripercussioni sull'attività delle cantine sociali, la cui crisi si è ulteriormente aggravata,

per sapere quali urgenti e davvero efficaci provvedimenti intendano adottare

1) per fronteggiare l'emergenza e assicurare la difesa e il rilancio dell'agricoltura, che oggi come mai necessita di interventi rapidi ed incisivi atti a garantirne la sopravvivenza e lo sviluppo con particolare riferimento anche alla promozione, commercializzazione e trasporto dei prodotti,

2) per attuare una seria programmazione e una seria politica delle acque, tali da mantenere una costante fornitura del prezioso elemento a campagne e città oggi assetate e purtroppo servite da insufficienti e saltuarie erogazioni che tornano a disdoro dei pubblici poteri del settore, sprovviste e inefficienti al massimo

L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza

VINCENZO LEONE

Contributi per la siccità agli agricoltori siciliani

ROMA - Il ministro dell'Agricoltura Mannino ha emesso un decreto con il quale è stato dichiarato il carattere di eccezionalità della siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-89 nell'intero territorio regionale.

Le provvidenze consistono in contributi in conto capitale fino a tre milioni per la ricostituzione dei capitali di conduzione a favore delle aziende che abbiano subito un danno non inferiore al 35% dell'intera produzione lorda globale aziendale dell'annata agraria 1988-89 con esclusione del calcolo di incidenza di danno della produzione zootecnica e fino a 10 milioni a favore delle aziende a colture specializzate protette.

Contributi fino al 40% per l'acquisto di mangimi e cereali foraggeri, a favore delle aziende agricole che abbiano subito danni a carico delle produzioni foraggere e cerealicole.

Mutui decennali, con preammortamento triennale e con abbuono del 20% del capitale mutuato per far fronte al pagamento delle rate di credito agrario, scadenti entro il 1992, a favore delle aziende agricole che abbiano subito danni per almeno tre annate agrarie nel periodo 1981-89 e abbiano acquistato il diritto alle provvidenze di cui alle lettere b) e c) della legge n. 590/81.

Un aiuto complementare fino al 25% della media annua delle spese di gestione sostenute nel triennio 1986-89 a favore degli organismi cooperativi e delle associazioni dei produttori agricoli che abbiano avuto una riduzione dei conferimenti non inferiori al 50% della media del triennio precedente.

Esonero dal pagamento dei contributi irrigui a favore delle imprese agricole che non abbiano usufruito anche parzialmente dell'irrigazione.

Esonero per il 50% dal pagamento dei contributi previdenziali dovuti per gli anni 1989-90 a favore delle aziende agricole che nel periodo 1981-89 abbiano subito danni per almeno tre annate agrarie.

Trattamento sostitutivo della retribuzione per il 1989 o riconoscimento per lo stesso anno del diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali e ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quelle riconosciute nell'anno precedente a favore dei lavoratori agricoli delle aree danneggiate.

Purtroppo non gode di molta pubblicità

A tavola con il vino Regge ancora il mercato estero

Il consumo del vino ha subito in Italia negli ultimi vent'anni una drastica riduzione, accelerata dalla sciagurata sofferenza e dall'aumentato consumo di bevande non alcoliche. Dai 103 litri pro-capite consumati in Italia nel 1975, si è passati lo scorso anno a litri 71,4. Eppure il vino rappresenta ancora la bevanda maggiormente richiesta su un totale di 10.900 milioni di litri di bevande consumate, 4.450 milioni, pari al 40,8%, sono di vino, seguono l'acqua minerale (3.400 milioni di litri), le bibite varie (1.320 milioni di litri), la birra (1.200 milioni di litri), i succhi di frutta (240 milioni di litri), i superalcolici (205 milioni di litri), gli spumanti (85 milioni di litri).

Purtroppo il vino non gode della stessa pubblicità delle altre bevande, esso, infatti, è all'ultimo posto per impieghi pubblicitari con 7 lire investite per ogni litro di vino consumato, quando per i superalcolici si investono in pubblicità 956 lire/litro, per gli spumanti 424 lire/litro, per gli analcolici 81 lire/litro per la birra 58 lire/litro.

Per quanto riguarda i gusti il 45% del vino consumato era in confezione ed il rimanente 55% era sfuso, il 62% era di vino rosso, il 29% di vino bianco ed il 9% di rosato.

Regge ancora il mercato internazionale, sia pure con vistose contrazioni, anche qui per le sofisticazioni e per la criminale vicenda del metanolo, continuando ad interessare i mercati più «ricchi» come Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito.

Non bisogna dimenticare che il vino ha un ruolo di protagonista insostituibile nell'accompagnamento dei cibi che non può sotto tutti gli aspetti essere sostituito da altre bevande.

La Regione per le aree interne

Un grosso problema economico e sociale che investe direttamente l'agricoltura siciliana e quello delle cosiddette aree interne. Da uno studio condotto dai ricercatori delle nostre università si tratta di una superficie di 817 mila ettari ripartiti su 111 comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna e Messina. Una superficie scarsamente abitata con una densità di 96 abitanti per chilometro quadrato, contro una media isolana di 189

abitanti per chilometro quadrato.

In queste aree l'agricoltura è pressoché inesistente sia per la mancanza di irrigazione, sia per la mancanza di idonea imprenditorialità, sia per mancanza di servizi essenziali.

Per queste aree è intervenuta la Regione Siciliana con la legge del 9 agosto 1988 n. 26 che prevede progetti regionali di sviluppo di cui alla legge 19 marzo 1988 n. 6.

In base alla n. 26 debbono

confluire in appositi fondi per le zone interne quota non inferiore al 60% delle somme destinate ai programmi regionali di sviluppo del testo unico sulle leggi per il Mezzogiorno, una quota non inferiore al 70% delle somme trasferite ai sensi della legge finanziaria agricola 752/86, una quota determinata per ciascun triennio con la legge di approvazione del bilancio regionale fissata inizialmente in 500 miliardi per il 1989/91.

Banca dati in agricoltura

Il Servizio per le rappresentazioni delle frodi vitivinicole dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste ha compiuto una ricerca conoscitiva al fine di pervenire ad un quadro il più completo possibile delle varie situazioni dell'agricoltura nell'isola onde predisporre una banca dati, divenuta essenziale, non solo per i controlli da effettuare in ordine all'azione di repressione frodi, ma

anche come base di studio, oltre che di indicazione per i provvedimenti da adottare.

In Sicilia, secondo i dati ora rilevati ed aggiornati al 31 luglio scorso, la superficie vitata il cui prodotto viene conferito alle cantine sociali e alle cooperative vitivinicole, ammonta a 137 mila ettari, con un'incidenza rispetto al totale generale di vigneti ad uva di vino pari a poco più dell'80%. Le cantine sociali sono 132 e

le Cooperative Vitivinicole 42.

Questi dati saranno tenuti in considerazione perenne sotto osservazione e continuamente aggiornati.

Successivamente la rilevazione si estenderà alla restante superficie vitata, ed anche al riscontro delle stesse superfici degli organismi associativi, per rilevare altre notizie, fino al livello della singola particella catastale.

In «...un giorno sull'arca» Marilena Monti racconta

L'umanità dei ricoverati al dipartimento di salute mentale

Nel suo paese di circa mille abitanti, Luciano aveva dovuto «scontrarsi con la rude regola dei suoi compaesani, lui che non voleva le stesse cose degli altri» ed era stato in cava col suo padre-padrone che lo voleva contadino come lui, a zappare la terra. Era stato legato, per giorni e notti intere, perché «diverso».

Era stato frustato, insultato, portato presso chironanti, fattucchiere, stregoni, esorcizzato ed alla fine ricoverato. «Ero pazzo» — conclude — «ma — aggiunge con tanta tristezza — era solo bisogno d'affetto». E, nel corso del racconto, ripete per ben sei volte «Era solo bisogno d'affetto!».

Ecco che cosa era venuto meno a quei poveri «pazzi per forza». Era venuto meno, nella vita, l'amore, la comprensione degli altri, per cui erano rimasti «separati» spiritualmente, soli «dentro», ed erano sprofondati nell'abisso della solitudine esistenziale, che spezza ogni rapporto interpersonale, e rende l'individuo «estraneo» anche a se stesso (alieno ecco perché lo psicopatico, comunemente, vien detto pure «alienato»).

Bisogno d'affetto, dunque affetto da dare e da ricevere nella vita, e perché ci sia la vita! — Questo è il vero profondo significato del racconto, il piccolo — grande capolavoro di Marilena Monti, che (da autrice-narrante) in un momento di effusione affettiva, «altrettanto apertamente risponde alla richiesta d'amore da parte di quegli «anormali», esprimendo il suo sentimento con un interrogativo fremente di poetica lirica: «Come non amarli?» e, continuando, poi, ripete ancora «Come non amarli?» — Lo dice con piena convinzione, come fosse questo il suo umano messaggio trasmesso all'esterno in seguito al contatto stabilito con quel doloroso mondo di sofferenza.

Naturalmente, ricondurre l'eziologia delle psicopatie all'unica genesi ambientale diventa visione piuttosto riduttiva del problema (che è complesso, per cui la parola competente deve essere lasciata agli «addetti ai lavori»), ma, comunque, bisogna concordare che — anche quando non sia determinante — la genesi ambientale diviene una pesante concausa aggravante (spesso scatenante).

La narratrice non trascura di evidenziare la sollecita attenzione affettiva, professionale ed umana, in favore dei pazienti, attuata da parte di tutto il personale sanitario dell'Arca (ove «navigano» tutti insieme, con un solo comune «cuore», che fa da motore umano dell'Arca).

Nel Dipartimento di Psichiatria — costituito da diversi presidi, fra i quali l'Ambulatorio, oggetto della visita, così ben funzionante (secondo l'attendibile giudizio della acuta osservatrice) ed un interessante «Centro Diurno» per le terapie alternative (arteterapia, ecc.) — opera una volenterosa équipe di medici psichiatri, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, ed altri operatori sanitari, per i quali, tutti la narratrice ha parole di entusiastico apprezzamento — sino a dire con affettuosa enfasi di «amarli tutti» — ovviamente perché essi, a loro volta, amano i pazienti divenuti ormai «soggetti» del suo amore — Ed in merito così si

esprime «Casualmente si sono trovati. Casualmente un amore li accomuna su questo vascello su cui transitano le anime difficili» — Poi continua, concentrandosi sul personale sanitario, e cita alcuni per nome, entrata con loro in familiarità «Rino, Alma, Adelaide, Serena, Maria Antonietta, Baldo, Gaetano, Mario e tutti gli altri. Mario e tutti gli altri Mario e il fratello maggiore, il pilota, il giardiniere di questa bianca serra di fiori speciali, della speranza» (Volendo decodificare la ben chiara metafora, qui si intuisce facilmente che il «fratello maggiore», il «pilota» dell'Arca, è il primario medico psichiatra del Dipartimento di Mazara, che comprende anche gli ambulatori di Salemi e di Gibellina) —

Naturalmente, la metodologia terapeutica e fondata sul rapporto umano d'amore (sia con i pazienti, sia nell'interno dell'equipe) che non sfugge alla attenta visitatrice. «Si chiudono le porte per il colloquio del paziente, il dottore» — Ed aggiunge con pronta intuizione — «Quale amore nell'interno della stanza!».

Col volgere, del giorno, man mano che approfondisce la conoscenza dell'Arca, col suo carico di sofferenza, la vi-

sitatrice avverte in se stessa un indubbio benefico refrigerio ai «conflitti» che prima credeva insanabili, e confessa ora di «essere giovane quanto basta per la vita». E precisa «Io sono pronta per amori grandissimi» — E evidente il positivo effetto terapeutico — spirituale — tratto dalla visitatrice dopo una giornata di vive emozioni, a contatto con i pazienti ed i dottori tutti insieme, nell'Arca benemerita! — La visita ad un luogo di dolore — se fatta con vero intelletto d'amore — è un bagno salutare, palinogenetico, nel fecondo mare dei sentimenti, i quali, soli, conferiscono positivo valore all'umana esistenza e rafforzano le ragioni della vita.

Il racconto è condotto con chiarezza di struttura, in un limpido linguaggio, vivo, espressivo, spesso metaforico, e quindi poeticamente fantasioso (a cominciare dallo estroso simbolico titolo, «Un giorno sull'Arca». L'arca è la mitica nave, simbolo della salvezza dal naufragio, come il luogo di cura per gli ammalati).

Nel corso delle narrazioni emerge questo simbolismo pregnante, denso di prospettive significati. Basti il se-

guente altro esempio. L'ansia (sintomo evidente nei sofferenti di psicopatie), che, nel luogo di cura, la visitatrice «vede» dominante dappertutto, viene pittoricamente rappresentata col colore bianco delle pareti, sulle quali l'ansia è «poggiata» — «E poggiata — essa dice — sulle pareti bianche, l'ansia E trasparente, e anch'essa bianca, si direbbe impalpabile».

Il bianco delle pareti, anch'esso dominante, diventa, quindi, emblematico dell'ansia, tanto che la narratrice, in altro passo, coerentemente così si esprime «Quando ritorno nel bianco delle stanze» — usando l'aggettivo con funzione sostantiva, perché alla visitatrice non interessa la visita al luogo per se stesso (le stanze bianche), ma essa vuole «visitare» introspektivamente l'ansia, la «sofferenza umana» dei pazienti, identificata con il colore bianco — uniforme e spersonalizzante — di tutte le pareti, simbolo pregnante della generalizzata — quasi «oggettiva» — sofferenza, «incolpabile» — da parte dei singoli pazienti — Anche il luogo di cura, se visto attraverso le persone — l'equipe sanitaria — che dispensa generosamente la «speranza», per virtù di un misto di magia fantasia e di fine sentimento, mediante garbata pittorica metafora (che sembra anch'essa profumata e luminosa), prodigiosamente si trasforma in «questa bianca serra di fiori speciali, della speranza».

Il periodo concettuale è sempre scorrevole, senza asperità, anche se deve esprimere realtà a prima vista sgradevole scorrevolezza armoniosa, da raffinato fraseggio musicale, frutto di una sensibilità innata, già adusa — come si è detto — al canto ed alla musica. Pertanto non è un caso se una scrittrice, tanto dotata, di siffatta «statura musicale» non possa sottrarsi, anche in queste pagine prosastiche, agli allettamenti del verso spontaneo ed alle anomate armonie — In un passo, già qui citato, l'Arca è anche «questo vascello su cui transitano le anime difficili». Si susseguono parole piane, sdruciole e bisdruciole, ri-prodotti musicalmente il movimento «sdruciolevole» e ondeggiante del vascello che scivola sulle onde marine.

L'aderenza piena, appassionata, al contenuto, reale, concreto, della narrazione — «rappresentazione» — sorretta sempre da esaltante continua tensione ispiratrice, fa sì che il racconto, col suo «taglio» decisamente poetico, possa assimilarsi alle forme migliori del realismo lirico, che (come è stato accennato) affascina subito il lettore, dandogli in lui grande umano interesse e spirituale godimento, venuto alla fine da quel senso diffuso di melanconica amarezza, che si prova quando si riflette sulla indicibile bellezza «difficile» del vivere, e sulla presenza ineliminabile del dolore nella vita umana dolore, che la narratrice scopre negli occhi tristi del povero «pazzo-savio» Luciano, e che, a riflettervi bene, emerge dappertutto, perché — misterioso ed eterno — nasce con l'uomo e lo accompagna sempre nel tormentato cammino della sua storia.

VITO BONGIORNO

(2 - Fine)

A Roma in Castel Sant'Angelo organizzata dal CIE di Palermo Una mostra di costume del Regno Italiaco

I figurini in disegno originale o in riproduzione fotografica dei costumi di alcune regioni italiane, tramandatici da Achille Bertarelli, sono esposti in una Mostra «Costumi e Popolo del Regno Italiaco» organizzata a Roma in Castel Sant'Angelo dal Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo, presieduto dal prof. Aurelio Rigoli e che è anche Vice Presidente (Presidente è il Ministro dei Beni Culturali) del Comitato nazionale per le celebrazioni di Achille Bertarelli nel cinquantenario anniversario della morte. Per chi non lo sapesse, Bertarelli era nato a Milano il 12 novembre 1863 ed aveva coltivato la passione per il collezionismo. Nella sua vita raccolse oltre tre milioni di stampe di soggetti diversi, delle quali circa 1.200 riguardano i costumi delle popolazioni dei dipartimenti del Regno d'Italia, con annesso stampe e relazioni che costituiscono un vero «tesoro» per gli antropologi. La collezione fu donata al Comune di Milano ed ora, grazie all'impegno scientifico di Aurelio Rigoli e di Anna Maria Amirano Savarese, viene fuori dalle casse e dalla polveriera per essere studiata e formare una «mappa» degli abbigliamento, dei comportamenti, degli usi delle popolazioni dell'Italia napoleonica.

La Mostra di Roma, curata, come è stato detto, con rigore scientifico e sensibilità artistica da Aurelio Rigoli e da Anna Maria Amirano Savarese, in collaborazione con la civica raccolta «Bertarelli» di Milano, con l'Archivio Audiovisivo per le culture dell'area del Mediterraneo dell'Università di Palermo e con il Museo Nazionale Arte e Tradizioni Popolari di Roma, presenta 185 figurini dei quali 54 in originale e gli altri in riproduzione fotografica di Roberto Princiotto e Fortunata Giuffrè.

Sono presenti anche abiti d'epoca in originale del collezionista palermitano Raffaello Piraino. Per chi poi volesse meglio documentarsi, oltre ad un pregevole documentario visibile in videoregistrazione per la regia di Luigi Di Gianni, e presente un catalogo curato da Aurelio Rigoli ed Anna Maria Amirano Savarese ed edito da Bulzoni.

È un interessantissimo excursus etno-antropologico, che non riguarda soltanto i costumi dei dipartimenti italiani ed i relativi figurini esposti in mostra, ma vari aspetti della vita e degli usi di quelle popolazioni, le arti e i mestieri, le notizie sui luoghi di lavorazione dei vari manufatti, tracciato dagli scritti di Aurelio Rigoli, Anna Maria Amirano Savarese, Clelia Alberici, Claudio Salsi, Valeria Petrucci, Sandra Collura, Antonino Fragale, Giuseppe Tricoli ed altri.

Al Bacino varata motovedetta

TRAPANI — Alla presenza del Ministro della Marina Mercantile on Carlo Vizzini, allo scalo del «Bacino di Carennaggio» di Trapani è stata varata la Motovedetta d'altura «Cp 405» che sarà in dotazione della Capitaneria di Porto. Ha fatto da madrina la Consorte del Ministro Sig.ra Donatella. Erano presenti con le più alte autorità del Comune e della Provincia l'Ammiraglio Marzio, Ispettore Generale della Capitaneria, l'Ammiraglio Iannuzzi comandante di Mariscia ed il contrammiraglio Alati, Direttore del Compartimento marittimo della Sicilia.

I LIBRI

«Conversando con Aspasia»

Il nostro collaboratore Giovanni Salvo, «ex bancario con l'hobby della letteratura», torna alla poesia con la raccolta «Conversando con Aspasia» per la collana «poeti italiani contemporanei» della Cultura Duemila Editrice.

Aveva esordito in poesia con «Coniandoli nella Cattedrale» (1981) e fu accolto positivamente dai lettori e dalla critica, poi, lasciata la carriera bancaria, si è dedicato tutto alla letteratura ed ecco «Fiori

di Banca» da noi recentemente recensito ed ora questa raccolta di poesie che, lungi da ogni imitazione e da stili particolari, tra prosa e poesia, fa parlare personaggi della storia, della cultura e della politica antica e contemporanea. Un parlare che sa di memoria e di meditazione, che ora sa di elogio, ora di critica, ora di satira. Così Nicola Macchiavelli dice *Il salto dal Principe al superuomo di massa / al superuomo collettivo / al Partito — per intenderci / e passaggio quasi obbligato* — e Voltaire *Tra chi mi riempì di centomila lodi / e chi / di cento bastonate / rese più giustizia / quest'ultimo*, mentre Stalin *Le deportazioni di massa / le aveva sperimentate anche Carlo Magno* e Mussolini dice *Le nazioni solide / le nazioni ferme / sono quelle che stanno / poggiate sulla terra / Tutta l'Italia / e sul mare / conclude Walter Tobagi / Non si lotta più contro / nazismi / totalismi / contro lo Zar / o / Padroni delle Punture / ma con avversario più temibile / la disgregazione dei valori* —

A.C.



Istituto Regionale
Finanziario S.p.A.

Capitale Sociale L. 2.000.000.000 (D)
L. 1.429.155.000 I.V. al 14.10.1989

«Al vostro servizio per tutte le operazioni finanziarie»

Sede legale

Palermo - via R. Sandron, 61
Tel (091) 301819-655814

Dipendenze in provincia di Palermo

Agenzia di Carini - via Rosolino Pilo, 17/19
Telefono (091) 8660293
Agenzia di Montepellegrino - via Montegrappa, 9
Telefono (091) 8983359

Dipendenza in provincia di Trapani

Agenzia di Alcamo - viale Europa, 280
Tel (0924) 27222

Dipendenza in provincia di Agrigento

Agenzia di Menfi - via della Vittoria, 151
Tel (0925) 74749

Dipendenze di prossima apertura in provincia di Palermo

Agenzia di Palermo
Agenzia di Bagheria
Agenzia di Bisacchino
Agenzia di Partinico

Dipendenze di prossima apertura in provincia di Trapani

Agenzia di Trapani
Agenzia di Mazara del Vallo

Dipendenza di prossima apertura in provincia di Agrigento

Agenzia di Sciacca

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE SICILIANA

Unità Sanitaria Locale n. 1
TRAPANI

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questa U.S.L. ha indetto una licitazione privata per la fornitura di generi di vestiario e casermeaggio per anni uno e per una spesa presunta di L. 1.350.000.000, Iva compresa.

Le ditte interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione domanda di partecipazione secondo quanto specificatamente indicato nel relativo bando di gara, che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e all'Albo di questa U.S.L.

Per eventuali informazioni e chiarimenti rivolgersi, nelle ore di ufficio al Settore Provveditorato (tel. 0923/805255).

Trapani, 23 ottobre 1989

Il Presidente: avv. Anna Marino

A Cefalù**Congresso Regionale Amici del Presepio**

Organizzato dalla Associazione "Amici del Presepio delle Madonie" si svolgerà a Cefalù nei giorni 8, 9 e 10 dicembre il Congresso Regionale degli Amici del Presepio di Sicilia con relazioni del Presidente dell'Associazione Vincenzo Piccione, di Salvatore Incorpora, Luigi Lombardo, Maria Angela Burgio, Pina Mistretta, Giovanna Rocuzzo e Antonio Ernesto Battista di Custonaci che parlerà sul tema "Presepio vivente in Sicilia: l'esperienza custonacese".

Nel corso del congresso sono organizzate visite guidate, concerti, mostre e proiezioni di documentari.

Eventuali adesioni debbono pervenire al Presidente dell'Associazione - Casella Postale Geraci Siculo (90010).

Unità Sanitaria Locale n. 1 - Trapani

Atti sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988.

ENTRATE*(in migliaia di lire)***SPESE**

DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Trasferimenti correnti	130 157 000	135 612 000	Spese correnti	139 286 072	160 808 703
Entrate varie	6 855 000	3 924 417	Spese in conto c. le	9 231 544	6 145 752
Totale Entrate correnti	137 012 000	139 536 417	Rimborso prestiti	2 500	21 029 169
Trasferimenti in conto capitale	7 952 796	5 664 336	Partite di giro	17 650 000	20 574 567
Assunzioni di prestiti	=	21 027 000	Totale	166 170 116	208 558 191
Partite di giro	17 650 000	20 574 567	Avanzo	=	=
Credito nei confronti dello Stato	3 555 320		Totale generale	166 170 116	208 558 191
Totale	166 170 116	186 802 320			
Disavanzo	=	21 755 871			
Totale Generale	166 170 116	208 558 191			

Il Presidente: avv. Anna Marino

**Provincia Regionale di Trapani****ASSESSORATO ALLO SPORT TURISMO E SPETTACOLO****COMUNICATO**

La Provincia Regionale di Trapani ha indetto per il periodo 20/ 26 Novembre 1989, il 9° Concorso Internazionale di Musica da Camera.

Le prove di selezione si svolgeranno nella Sala Consiliare della Provincia Regionale dal 20 al 24 Novembre.

La serata finale si svolgerà presso il Teatro Ariston in Trapani il 26 Novembre e comprenderà oltre alla premiazione dei primi cinque classificati (1° premio L. 9.000.000 oltre a n. 5 concerti organizzati in territorio nazionale dagli "Amici della Musica") l'esibizione dei medesimi.

L'Assessore
G. GENOVESE